

«La sfida della pace»

di David Maria Turollo.

Ho capito, Signore. La pace non me la può dare nessuno. È inutile che spero. I governi, gli stati, i continenti hanno bisogno di pace anche loro e non ne sono capaci. E camminano tutti su strade sbagliate.

Essi pensano che la pace si possa ottenere con le armi, incutendo paura agli altri stati e agli altri continenti. E intanto si armano, e studiano sistemi sempre più potenti e micidiali.

Tutti vogliono essere forti. Dicono: solo un forte può imporre il rispetto e la pace. Come se la pace fosse un fatto di imposizione e non d'amore.

No, per queste strade della sopraffazione e del terrore non ci può essere pace.

(...)

Non c'è nulla di più fragile, di più incerto, di più quotidiano della pace. Amicizie offese, interessi che si pensa calpestati, umori oscuri del sangue (chissà cosa nascondiamo noi nel sangue!); e poi soprattutto "la roba".

Allora ognuno di noi è un soggetto di guerra? Sì, in ognuno di noi vi è il seme della guerra. Anzi, la guerra grande, la guerra guerreggiata, la guerra calda non è che la somma di tutte le guerre individuali, in ogni guerra che cova nel cuore di ogni uomo. Ogni guerra comincia da ciascuno di noi. Mentre da nessuno di noi può cominciare la pace. Perché la pace è più grande dell'uomo. Noi tutti veniamo dalla foresta, e nella foresta non c'è pace.

Ho capito, Signore, la pace appartiene al tuo regno messianico. Sei tu il principio, la fonte, il paese della pace. Senza di te non può esserci pace né sulla terra né dentro il cuore di qualsiasi uomo. E là dove c'è un uomo di pace, ivi sei tu, Signore, ivi è la tua vera casa, mio Dio. «Io vi do la mia pace, vi lascio la mia pace, non come ve la dà il mondo io la dono a voi (Giovanni 14,27). Il mondo, l'uomo, non sa neppure cosa sia la pace.

La pace sei tu stesso, e tu solo, Signore. Il mondo, l'uomo ha la sua logica e la pace non è frutto di alcuna logica. Ad esempio, finché non si è poveri, tutti ugualmente poveri, tutti liberamente poveri, poveri per amore, fatti poveri per aiutare i poveri, non ci può essere pace. Ad esempio, finché non si perdona, non si accetta anche di morire — per amore dei fratelli — finché non ti lasci anche uccidere, se necessario, invece di vendicarti, non ci può essere pace; è un altro modo di essere poveri: poveri e liberi dal proprio io, o uomo o nazione che tu sia.

Ad esempio, finché l'uomo non si libera perfino dalla propria cultura, da tutte le ideologie umane, e non pensa che ognuno è un uomo che ha il diritto di credere secondo la sua coscienza, nel rispetto di ogni uomo, non ci può essere pace sulla terra.

Una terza forma di essere poveri e liberi: questo vale perfino per la chiesa, per ogni chiesa, e per ogni confessione religiosa.

Altrimenti anche la chiesa può essere un focolaio di guerra. Le guerre di religione infatti sono state sempre le più feroci. Anzi, la guerra non è che la religione del maligno. Per questo Satana è fin dal principio omicida.

Ad esempio, non ci può essere pace finché tu cerchi di non fare la guerra solo per paura, per il terrore di morire. Vuol dire che tu non vuoi ancora la pace, ma che semplicemente paventi la guerra.

La pace è un bene assoluto, il solo bene che va desiderato per sé stesso. Perché solo allora si è liberi, veramente disposti e disponibili per la pace.

Diversamente, se tu non avessi paura, faresti anche la guerra? Ora, tutti hanno paura: non è che vogliono la pace. Solamente quest'uomo libero da tutte le paure è figlio della tua pace, o Signore.